



I DODICI DRAGHI E IL LAVORO DI GRUPPO

Le evoluzioni positive non arrivano da sole, non cadono dal cielo. Queste evoluzioni si producono quando degli uomini s'impegnano, volontariamente, per concretizzare qualche cosa. Un' iniziativa autentica ha qualche cosa di sacro. Abbiamo la sensazione che una parte del nostro essere, sia volontariamente proiettata all'esterno. Questa è un'altra ragione del fatto che ci sentiamo aggrediti personalmente quando la nostra iniziativa è criticata o corre il rischio di arenarsi.

Per contro l'aggettivo «sociale» si applica a degli atti che trovano una totale motivazione negli altri: «sociale» indica sempre altruismo, disinteresse e attenzione per il prossimo.

Che cosa vogliamo dire allora unendo i termini «iniziativa» e «sociale»?

Si indica una cosa che viene da una persona e contemporaneamente si indirizza ad un'altra persona. Proviamo sovente questo sentimento; se faccio veramente ciò che voglio, faccio violenza agli altri.

Se al contrario sottometto i miei comportamenti alla volontà di un altro, devo rinunciare a me stesso. Come possono accordarsi questi due aspetti?

La soluzione di questa contraddizione è legata all'esercizio della libertà. Chi si lascia guidare interiormente dai propri desideri non è libero.

Chi sottomette i propri atti e il proprio comportamento ad una legge esterna, ne diventa totalmente dipendente.

Nelle iniziative sociali queste due forme di dipendenza si uniscono, ad un livello superiore, in un'attività libera. Ci si lascia completamente guidare sia dall'interno sia dall'esterno. Penso che questa sia la ragione per cui le iniziative sono in un costante pericolo. Perché la libertà è un bene supremo; non ci è stata regalata, ma dobbiamo coltivarla combattendo ogni opposizione.

Per cominciare desidero evocare un'immagine: le nostre neonate-iniziativa sono minacciate da un drago e anche da più di uno. Vorrei presentarvene un'intera famiglia: è importante conoscerli, perché in seguito si possano riconoscere. Questa è la prima condizione per combatterli e anche per utilizzare le loro stesse forze in modo positivo. È importante avere un'attitudine positiva per combattere il drago, perché anche se i draghi sono strumenti del male, noi ne abbiamo bisogno quali forze d'opposizione

L'aiuto alla nascita di un'iniziativa si compone di tre aspetti e si esprime in tre domande:

- 1) L'iniziativa è spiritualmente sana? Quali sono le sue origini? È motivata da un'idea?**
- 2) L'iniziativa è socialmente sana? È sostenuta da altre persone? Quale forma d'organizzazione prevede?**
- 3) È economicamente sana? Risponde ad esigenze reali d'altri uomini?**

**Numerosi sono i draghi
che non danno tregua alle iniziative.**

Il drago sovvenzione

Per esperienza sappiamo che i bambini piccoli hanno bisogno di un involucro di calore.

Attraverso la ricerca del denaro necessario per sviluppare l'iniziativa si percepisce se un'iniziativa è voluta, non solo da quelli che portano l'idea, ma anche da coloro che vi aderiscono.

Il drago gestione

Chi è all'origine dell'idea non ha il diritto di rivendicare alcun monopolio qualora altri vogliano passare dall'idea ai fatti.

Il gruppo che si mette al lavoro non può essere condizionato dal «padre» spirituale dell'idea che è sempre dentro anche se è sempre fuori.

Il drago organizzazione

Il fiume modella il suo letto.

Questo drago condiziona i membri del gruppo a fare poco affidamento sulla vita tanto da creare delle forme prima che la vita stessa si manifesti.

La vita a fatica si inserisce dentro queste forme piene di dogmi.

Il drago batterio

È una forma di tolleranza fuori posto quella che ci fa dire: «*Mettiamo in uno stesso sacco tutte le idee su questo punto e prendiamo da ognuna il meglio*». Questo induce solo a tristi compromessi e a tensioni interne.

Il drago batterio lascia che la coscienza si addormenti riunendo impulsi e iniziative tanto diverse fra di loro.

Il drago Narciso

Le idee possono agire con tale forza sugli uomini da far perdere la giusta percezione della realtà.

Questi portatori d'iniziativa non vedono che gli ostacoli che incontrano nella realizzazione delle loro idee dipendono dal fatto che queste idee danno risposte a domande che non sono state neppure formulate.

Il drago amante

Si possono avere delle idee chiare; ma abbiamo le capacità per realizzarle o di cercarle al di fuori? C'è però una legge che afferma che ad ogni cambiamento nella vita esteriore ne corrisponde un altro nella vita interiore, e allora non posso sperare che alcun cambiamento avvenga nella vita sociale se io non mi attivo personalmente.

Altri sei draghi: i complementari

Abbiamo incominciato descrivendo queste forze d'opposizione come dei draghi che cercano di divorare la piccola «iniziativa».

Ma questi draghi continuano a rappresentare un pericolo anche quando i neonati sono cresciuti.

Il drago setta

Le iniziative sorte da un'idea, da un'ispirazione spirituale anelano ad affermare la propria identità. Quando i membri di un'iniziativa sono prigionieri del drago setta sostengono che solo le persone vicine sono degne della loro iniziativa.

Il drago parassita

Cosa succede quando il gruppo fondatore è interessato solo alla propria evoluzione?

In questo caso le esperienze che fa il gruppo attraverso il lavoro sono più importanti dei servizi resi ai clienti: il lavoro rappresenta solo un mezzo per raggiungere i propri scopi. Ecco il drago parassita.

Il drago impazienza

Un'iniziativa ha bisogno di un certo tempo, affinché gli individui implicati possano formare un autentico gruppo.

Il drago impazienza provoca prematuramente la nascita dell'iniziativa e accelera la sua crescita: la carenza di struttura e il disordine interiore rischiano di portare alla distruzione.

Il drago autonomia

L'uomo aspira all'indipendenza. Questo vuol dire anche che un gruppo finisce per indebitarsi cercando finanziamenti. Non c'è nulla da obiettare alla cosa in sé, ma è discutibile che questa forma di finanziamento sia adatta alla fase iniziale di un'iniziativa. Il neonato troppo caricato non potrà svilupparsi in modo sano.

Il drago adattamento

Si potrebbe anche chiamare il drago routine.

Un gruppo ha dei bei pensieri ideali.

Subito l'aspra realtà del mondo esteriore si fa sentire ed allora ci si adegua.

Non c'è più traccia del soffio vitale dell'inizio.

Siamo caduti nel grigiore della routine.

Il drago solista

Si legge nella mitologia l'immagine del padre che mangia i suoi figli. Che cosa significa? Vuole dire che una persona o un gruppo si identificano con l'iniziativa così tanto che non è possibile per altri parteciparvi. Non sarebbe la prima volta che un'iniziativa affonda con il suo pioniere o la sua generazione fondatrice.

Riassumendo

Attraverso le descrizioni dei diversi draghi si sarà certamente notato come siano in rapporto uno con l'altro. In effetti, ogni drago ha il suo drago complementare.

Prima coppia: il drago sovvenzione e il drago autonomia

Il drago sovvenzione ci fa correre il rischio di essere completamente dipendenti dai sussidi di un'autorità. È pericoloso accedere senza sforzi ai mezzi necessari.

D'altra parte, il drago autonomia ci spinge a non accettare nulla di quello che il mondo ci offre.

Seconda coppia:il drago amante e il drago parassita

Sotto l'influenza del drago amante non si lavora su se stessi e non si può sperare di contribuire in modo essenziale all'evoluzione all' esterno di noi stessi. Il drago parassita agisce al contrario: gli uomini sono così tanto preoccupati della loro evoluzione che si servono in modo abusivo di una parte del mondo esterno per progredire.

Terza coppia: il drago gestione e il drago solista

Il drago solista induce un gruppo ad avere l'insieme dell'iniziativa sotto il suo controllo così che non rimane più posto per gli altri.

Il drago gestione fa l'opposto. Si allontana rapidamente dall'iniziativa e la affida ad altri: «*Tocca a loro darsi da fare*». Interviene a distanza in modo burocratico.

Quarta coppia: il drago organizzazione e il drago impazienza

Il drago organizzazione crea delle forme aprioristiche.

Il drago impazienza ci spinge verso un'altra zona di pericolo: la sovrabbondanza di vita, fino al caos, fa crescere tutto rapidamente e senza forma.

Sappiamo che la vita esige un equilibrio fra forma e movimento. L'eccesso di forma uccide la vita. Ma se la vita prolifera senza forma, lo spirito non può esercitare la sua azione.

Quinta coppia: il drago Narciso e il drago adattamento

Il drago Narciso agisce in modo tale che non ci si rende più conto se il mondo è in attesa veramente di quell'iniziativa così come la si intende sviluppare.

Nel caso del drago adattamento, la realtà diventa tanto contrastante che le idee originarie si perdono: si lasciano cadere una dopo l'altra come delle fette di salame.

Sesta coppia: il drago batterio e il drago setta

Il drago batterio vuole unire nello stesso gruppo d'iniziativa anche chi non è in grado di cooperare in modo proficuo.

Il drago setta vuole invece limitare ad un piccolo gruppo, spiritualmente solidale, qualche cosa che è indirizzato ad un gran numero di persone.

Abbiamo dunque suddiviso i draghi in sei coppie.
 Se osserviamo le coppie nuovamente, vediamo a sinistra **i draghi** che lasciano troppo spazio al mondo esteriore e **impediscono la chiusura**.

Ma una certa chiusura è necessaria alla maturazione affinché l'iniziativa acquisisca un'identità sufficientemente forte.

Dall'altra parte, vediamo **i draghi** che spingono un gruppo ad isolarsi eccessivamente, a chiudersi nelle proprie idee e a **vivere fuori dal mondo**.

	TROPPO APERTO	TROPPO CHIUSO
1° coppia:	Drago sovvenzione	Drago autonomia
2° coppia:	Drago amatore	Drago parassita
3° coppia:	Drago gestione	Drago solista
4° coppia:	Drago impazienza	Drago organizzazione
5° coppia:	Drago adattamento	Drago Narciso
6° coppia:	Drago batterio	Drago setta

**Si caratterizzeranno ora
le sei polarità in modo diverso**

La prima coppia è formata dal drago sovvenzione e dal drago autonomia.

Quale polarità si esprime qui?

Prendere e ricevere, diritti e doveri sono gli elementi costitutivi della vita sociale.

Questo solleva sempre una questione centrale:

in che misura sono sostenuto dall'ambiente e in quale misura ho trovato la mia centralità nel fatto che io sostengo una parte dell'ambiente?



Il bambino è completamente sostenuto dall'ambiente esterno. A poco a poco diventa autonomo. E in un secondo tempo può lui supportare gli altri.

Tradotto in ambito macro-sociale ciò significa che la vita spirituale deve essere materialmente sostenuta dalla vita economica circostante. La vita economica, che produce un guadagno o un'eccedenza, ha la possibilità di sostenere materialmente la vita spirituale.

Ma questa polarità è giustificata anche nell'altro senso. La vita economica è completamente dipendente dalla vita spirituale che la feconda. Deve ricevere continuamente le capacità, le idee e le iniziative fornite dagli uomini.

Spiritualmente parlando, la vita culturale ha sempre il sopravvento sviluppando facoltà che possono poi essere offerte. Si caratterizza così questa polarità: **essere sostenuti dal mondo circostante o sostenerlo.**

La seconda coppia è formata dal drago organizzazione e dal drago impazienza.

In questa dualità, **organizzazione ed espansione**, si esprime una polarità classica: **forma e movimento**.

Tutta la vita possiede in sé un movimento ed esige



anche una forma. Può trattarsi di una forma temporale, ad esempio il ritmo. Il ritmo è un movimento formato, una forma in movimento. Nel ritmo dell'inspirazione e dell'espirazione si ha

sempre un movimento, ma anche una forma che si evolve nel tempo. La forma può essere spaziale: ad esempio l'organizzazione o la gestione di un edificio. Ma questo solleva ancora il problema centrale: in quale misura la forma sociale è al servizio del movimento? E se si lascia che la vita sociale segua il suo corso, la domanda è: il movimento ha creato le sue forme in modo sufficiente o bisognerà aiutarlo?

La terza coppia è formata dal drago solista e dal drago gestione.

Nella realtà i due draghi lavorano sovente insieme e sono difficili da riconoscere. Quale archetipo si nasconde dietro a questa polarità? Sotto quale forma si manifesta la polarità **interno-esterno**?

E' qualificabile come polarità fra fondatori e collaboratori.



Un'iniziativa possiede sempre un nucleo promotore. C'è un gruppo entusiasta e propositivo che ha il coraggio di rendere concreto delle idee nonostante le difficoltà. Questi sono i fondatori anche in una fase successiva perché si deve continuamente «rifondare».

Ora una specie di contromovimento arriva dall'esterno. Una buona iniziativa attira, persone che vi aderiscono o per altre ragioni vi vogliono lavorare.

Il primo movimento è direttamente sostenuto dall'iniziativa fondatrice, il secondo è chiamato ad aggiungersi.

Gli esempi dimostrano due estremi. L'elemento comune è che i fondatori dell'iniziativa si considerano ancora i portatori dell'impulso. In virtù di questa responsabilità non permettono ai nuovi venuti di intervenire nelle decisioni. Nel caso del drago solista questo avviene dall'interno, in modo più o meno visibile, ma chiaramente percepibile. Nel caso del drago gestione ciò avviene dall'esterno attraverso la responsabilità della gestione. Il lavoro di questi draghi può condurre a polarizzare in modo sterile i fondatori e i collaboratori. I collaboratori si organizzano e rivendicano il diritto di intervenire nelle decisioni in modo democratico. Così oltre alla polarità suddetta, un elemento democratico può comparire in un contesto che non gli appartiene.

Ci sono casi in cui l'iniziativa, attraverso questo tipo di democratizzazione, perde in poco tempo la sua forza e il suo colore.

La quarta coppia è formata dal drago amante e dal drago parassita.

Nella descrizione del drago amante le persone erano completamente votate all'iniziativa, ma avevano dimenticato la loro evoluzione. Nel caso del drago parassita, le persone si preoccupavano della loro evoluzione ma davano poco al mondo esteriore. Definiamo questa come la polarità del **processo di apprendimento e del processo di trasformazione** dell'organizzazione.

Sono definibili anche in modo diverso: **offrire e svilupparsi.**

Se non si sviluppa nulla non si ha niente da offrire.

D'altra parte, è nella misura in cui s'intraprende qualche cosa che la necessità d'evoluzione come il bisogno di trasformare se stessi possono essere realmente risvegliati e sentiti.



La quinta coppia è rappresentata dal drago batterio e dal drago setta.

Abbiamo già parlato in dettaglio di questa polarità. In un caso i frutti sono monopolizzati da un piccolo gruppo e non sono offerti alla società. Nell'altro caso i diversi gruppi devono collaborare in seno all'iniziativa. Queste tendenze opposte ostacolano la formazione di una propria identità.

Ecco perché questa polarità è traducibile con i termini **identità e socievolezza**: chiudersi per trovare la propria identità e aprirsi ampiamente per rispondere ai bisogni degli altri, e non solo per un piccolo gruppo di privilegiati.



La sesta coppia è formata dal drago adattamento e dal drago Narciso.

Anche qui la polarità delle altre coppie si mostra, ma in abiti diversi.



Con il drago Narciso, gli uomini sono esageratamente preoccupati per il futuro. Parlano continuamente di come devono svolgersi le cose; e portano fortemente gli ideali in sè, che sono immagini rivolte al futuro. Intorno a loro si trova un mondo sorgente dal passato; vi si riconoscono delle forme giuridiche che datano dall'impero romano e delle strutture gerarchiche che risalgono all'antico Egitto. Tutto questo passato vive nel presente: è una realtà innegabile. Bisogna rendersi conto chiaramente di questa realtà se si vuole lavorare in modo fecondo. Si può esserne tanto imprigionati da perdere il proprio ideale e adagiarsi sul passato. Ecco perché definiremo questa polarità semplicemente con i termini **passato e avvenire**.

La grande provocazione di questa polarità è avere il coraggio di affrontare il futuro con degli ideali elevati e contemporaneamente applicarsi con molto interesse e realismo a riconoscere il presente come un frutto del passato e cercare di trasformarlo.

La stessa polarità compare in sempre nuove forme più di quanto si possa esprimere a parole.

La polarità originaria tra **spirito e materia** manifesta sempre nuove tinte metamorfosandosi ogni volta quando si partecipa concretamente ad un progetto sociale e quando si collabora ad un'iniziativa sociale.

Il fatto di riconoscere da soli come appaiono le diverse polarità può essere di grande aiuto. La risposta a queste domande può essere il punto culminante in un cammino di conoscenza. L'elaborazione del giudizio si sviluppa nel ritmo fra la via del progetto (noi vogliamo trasformare il mondo) e la via della conoscenza (noi vogliamo capire il mondo).

La via della scelta si effettua nel quadro della polarità degli obiettivi e dei mezzi: un vai e vieni ritmico fra la domanda «che cosa vogliamo fare?» e la domanda «come vogliamo arrivarci concretamente?». Nella via della conoscenza questo ritmo oscilla fra il polo della percezione e quello del pensiero. Si mettono insieme fatti e percezioni e si tenta di afferrarli con il pensiero.

Penso che la domanda essenziale nella via della conoscenza sia: in quale polarità ci troviamo e quale è la nostra posizione? Si cerca di scoprire la realtà sociale in cui si ritrova la nostra iniziativa conformemente ad una o più delle polarità suddette. Si può in qualche modo percorrere, interiormente con la propria iniziativa, le diverse polarità cercando continuamente di valutare le forze che sono all'opera. Troppa forma o troppo movimento, troppo poca identità o troppo poca socievolezza curo me stesso o sostengo troppo gli altri. Quando si sviluppa la sensibilità per quali forze sono attive, si sa anche in quale direzione deve essere orientata la via della scelta. E nel quadro di questa via la domanda essenziale è sempre: come possiamo mantenere un sano equilibrio ?

Immagine figura 1

Vorrei mettere insieme questa famiglia di draghi in un quadro coerente prendendo come filo conduttore la parola equilibrio (vedi fig.1).

Sei draghi si trovano in alto, e li definiamo **i draghi dell'estate**.

In estate abbiamo la tendenza a perderci nello spazio che ci circonda, nella natura, nelle sensazioni.

Altri sei draghi si trovano in basso; questi vorrebbero indurci ad occuparci troppo di noi stessi, delle nostre idee, delle forme che abbiamo deciso, della nostra evoluzione: questi li definiamo **i draghi d'inverno**.

Perché in inverno si sente il bisogno di rientrare in se stessi, di immergersi nella riflessione.

Al centro si trova **l'uomo**, il sostenitore dell'iniziativa o il gruppo di sostenitori: li definisco artisti dell'equilibrio.

Questo esprime come l'uomo sia un essere del centro, e cittadino di due mondi.

Egli può con il suo pensiero oltre che la sua volontà e il suo sentimento vivere pienamente nella realtà del mondo spirituale; ma parallelamente, possiede la facoltà di vivere nella percezione e di lavorare concretamente nel mondo fisico.

La casa dell'uomo è tanto sulla terra quanto nei mondi spirituali. Egli è il solo essere del creato che sia in grado di portare la sua identità spirituale qui nel mondo fisico e averne piena coscienza.

Questa centralità non è un fatto statico né monotono, ma estremamente drammatico e dinamico. Poiché sul cammino della libertà l'uomo devia continuamente in due direzioni.

Due forze agiscono in lui.

Può progredire e realizzare il suo fine solo se sa utilizzare per il bene le forze che agiscono su di lui. Esattamente come un funambolo che non tiene il suo bilanciere perfettamente orizzontale ma lo fa oscillare in alto e in basso, da una parte e dall'altra. Si serve delle forze che cercano di attirarlo verso l'abisso per conservare il suo equilibrio al fine di procedere.

Succede la stessa cosa in un gruppo d'iniziativa: si devono utilizzare le forze che cercano di danneggiarla, un gruppo deve consapevolmente consacrarsi alla propria evoluzione, ma deve anche fornire prova d'abnegazione. Deve permettere dei movimenti ma anche mettere in atto delle forme; deve avere il coraggio di lasciarsi guidare in tempi opportuni ma poi di sostenere gli altri.

In quanto gruppo fondatore non deve lasciarsi privare dell'iniziativa, ma anche fare posto ai nuovi venuti. Bisogna avere il coraggio di pensare ad un avvenire lontano e ugualmente riconoscere in pieno la realtà del passato. È indispensabile definire l'iniziativa per preservarne l'identità offrendone però i frutti in modo disinteressato. Ogni passo nelle due direzioni è insieme necessario e rischioso.

In effetti, l'unilateralità ci confronta con un aspetto del male di cui abbiamo bisogno, nella misura in cui sono forze d'opposizione, per la nostra evoluzione.